Civile Sent. Sez. L Num. 17987 Anno 2015

Presidente: ROSELLI FEDERICO

Relatore: ROSELLI FEDERICO

Data pubblicazione: 11/09/2015

SENTENZA

sul ricorso 24743-2014 proposto da:

SPA C.F. _____, in

persona le legale rappresentante pro

tempore, elettivamente domiciliata in _____

VIA _____ 9, presso lo studio

dell'avvocato ADRIANO MAJOLINO,

rappresentato e difeso dall'avvocato

FRANCESCO RANIERI, giusta delega in atti;

2015

2612

- *ricorrente* -

contro

C.F.

elettivamente domiciliato in ROMA,
presso lo studio
dell'avvocato
rappresentato e difeso dall'avvocato
giusta delega in atti;

- *controricorrente* -

avverso la sentenza n. 508/2014 della CORTE
D'APPELLO di POTENZA, depositata il
11/08/2014 R.G.N. 200/2014;
udita la relazione della causa svolta nella
pubblica udienza del 10/06/2015 dal
Consigliere Dott. FEDERICO ROSELLI;
udito l'Avvocato FRANCESCO RANIERI;
udito l'Avvocato DONATO TRAFICANTE
udito il P.M. in persona del Sostituto
Procuratore Generale Dott. GIANFRANCO
SERVELLO, che ha concluso per l'accoglimento
del ricorso per quanto di ragione.

Corte di Cassazione - copia non ufficiale

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con sentenza dell'11 agosto 2014 la Corte d'appello di Potenza, in riforma della decisione emessa dal Tribunale, dichiarava l'illegittimità del licenziamento intimato il 29 novembre 2012 dalla s.p.a.

sud al dipendente per assenza ingiustificata dal lavoro durata più di tre giorni (art.70 c.c.n.l. di settore).

La Corte non negava il fatto, ossia la detta assenza, ma, avuto riguardo al concreto svolgimento del rapporto lavorativo, caratterizzato da "grossa conflittualità", riteneva sproporzionata la sanzione del licenziamento.

Ciò equivaleva, sempre ad avviso della Corte, ad "insussistenza del fatto contestato", espressamente prevista nell'art.18, comma 4, l. 20 maggio 1970 n.300, introdotto dall'art.1, comma 42, l. 28 giugno 2012 n.92, come causa di annullamento del licenziamento e del conseguente ordine giudiziale di reintegrazione nel posto di lavoro. La Corte emanava pertanto quest'ordine insieme alla condanna risarcitoria.

Contro questa sentenza ricorre per cassazione la s.p.a. mentre il resiste con controricorso.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Le eccezioni di inammissibilità del ricorso, sollevate dal ricorrente, sono prive di fondamento poiché:

–egli, costituito in giudizio, non dice quale interesse abbia a che al ricorso sia allegata copia della deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bari, di autorizzazione a notificare a mezzo posta, ex l. 21 gennaio 1994 n.53;

– sui singoli motivi di ricorso compare regolare rubrica;

–l'unico motivo rilevante ai fini di questa decisione, come risulterà nel prosieguo, non pone questioni di merito.

Col primo motivo la ricorrente lamenta la violazione degli artt.2119 cod. civ. art. 70 n.2 c.c.n.l. industria per avere la Corte d'appello ritenuto sproporzionata la sanzione espulsiva rispetto all'illecito

Felice Bonelli

Corte di Cassazione - copia non ufficiale

24743/14

disciplinare commesso dal lavoratore, consistente in un'assenza ingiustificata dal lavoro per tre giorni consecutivi ed espressamente previsto dall'art.70 cit. come giusta causa di licenziamento.

Il motivo è fondato.

Secondo una risalente giurisprudenza di questa Corte, la clausola di un contratto collettivo che preveda un certo fatto quale giusta causa o giustificato motivo di licenziamento non esime il giudice dalla valutazione di proporzionalità fra il provvedimento espulsivo adottato dal datore di lavoro e la gravità del fatto addebitato all'incolpato (Cass. 4 febbraio 1983 n.939, 2 febbraio 1990 n.690). La necessità di questa valutazione discrezionale tuttavia non sussiste quando si tratti di fattispecie di illecito disciplinare formulata non già con espressioni elastiche ma rigidamente predeterminata e non sussistano circostanze attenuanti. La situazione di "grossa conflittualità" tra le parti del rapporto di lavoro, genericamente evocata dalla Corte d'appello, non può assumere alcun rilievo attenuante, posto che tutti i licenziamenti per indisciplina non colposa rivelano una conflittualità tra datore e prestatore di lavoro.

Nel caso di specie la sequenza temporale dei fatti, come pacificamente ricostruita nella sentenza qui impugnata, è la seguente:

- il 3 novembre 2011 il lavoratore venne licenziato;
- dichiarata dal Tribunale l'illegittimità del licenziamento, l'ordine di reintegrazione nel posto di lavoro venne emesso il 17 luglio 2012;
- la datrice di lavoro, invece di riammettere il lavoratore effettivamente in servizio, lo collocò in ferie fino al 31 ottobre 2012;
- il 1° novembre successivo questi avrebbe dovuto perciò presentarsi al lavoro;
- egli, ritenendo illegittimo il suo collocamento in ferie, aveva frattanto adito il Tribunale di Melfi per l'effettiva attuazione, ex art.669 duodecies cod. proc. civ., del diritto di riammissione in servizio, ed il Tribunale ordinò la ripresa dell'attività in azienda il 7 novembre 2012;

Federico Bonelli

Corte di Cassazione - copia non ufficiale